Sabato 20 Settembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 226.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 21
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le feste di Firenze.

Dopo quelle di Perugia, abbiamo ora le feste di Firenze.

Cominciarono, può dirsi, sino dalla sera del 18, perchè all'arrivo del Presidente del Consiglio, ricevuto alla Stazione da Senatori e Deputati e da tutte le Autorità, venne salutato dalla folla con applausi.

E questi applausi, per noi, significano riconoscenza dell'avere Crispi contribuito, anche col Discorso che farà al banchetto, a restituire per alcuni giorni a Firenze l'importanza ed il brio della Capitale. Che se lo fu per tempo breve, e senza rammarico cedette a Roma l'onore di esserle sede del Governo, come la gloria antica della Nazione e l'*ideale* dell'*unità* esigevano; Firenze non dimenticherà come in quel periodo si provvide, pur col denaro dello Stato, a miglioramenti edilizii ed a eleganze della vita moderna.

Jeri, 19, nelle ore pomeridiane anche il Re ed il Principe ereditario vennero da Perugia a Firenze, e mezz'ora più tardi giunse la Regina Margherita. Delle accoglienze entusiastiche offeriamo particolari coi telegrammi.

Ma, sino da ieri, a rendere più apprezzabile al Popolo la solennità dell'inaugurazione del monumento al Gran Re, venne inaugurata una tramvia elettrica, sistema americano, da Firenze a Fiesole. Cosichè, anche per questo perfezionamento de' mezzi di comunicazione, si addimostrerà quell'amore al progresso, che permetterà agli Italiani di emulare altri Popoli, i quali, senza vantare una storia splendida, in poco più d'un secolo diedero prove di attività maravigliosa.

E quando sarà scoperto il monumento di Vittorio Emmanuele, insieme al grido di plauso con cui migliaia e migliaia di cittadini saluteranno l'effigie del Padre della Patria, gli acclamanti sentiranno pur compiacenza perchè la Città sia abbellita con un nuovo capolavoro dell'Arte. Cosichè in essa Città, dove ad ogni passo sul marmo o sul bronzo leggonsi le inclite memorie di sua grandezza d'altri tempi, si vedrà finalmente compiuto quel debito di riconoscenza che dovevasi a tutti i Sommi fattori del nostro risorgimento, riconoscenza attestata a conforto de' contemporanei e qual esempio pei posteri.

Dunque, per cinque o sei giorni, a Firenze sarà volta l'attenzione di tutti; e noi, lontani, sentiremo battere il cuore all'unisono coi nostri fratelli dell'Arno, sia nelle onoranze al Re, alla Regina ed al Principe, sia nell'orgoglio pei nuovi trionfi dell'Arte.

Ma in questi giorni, per quanto giunse sino qui la voce, Umberto I.o compirà a Firenze solenni atti di politica, tra cui da Firenze sarebbe dotato il Decreto che deve chiudere la Legislatura. Perciò pur al *banchetto di Firenze*, dopo la partenza del Re, il primo Ministro Francesco Crispi farà conoscere il *programma del Governo* per le elezioni generali. E dicesi che al banchetto saranno invitati tutti i Senatori e Deputati, come già accadde a Torino e a Palermo, e che vi assisteranno tutti i Ministri e sotto-Segretari di Stato.

Se ciò sarà, e se il *Discorso-programma* di Crispi doventasse il verbo accettevole per una Maggioranza seria e fida e schiettamente patriotica, le *feste di Firenze* di questi giorni avrebbero data occasione ad un grande avvenimento politico.

Diffatti, framezzo a tanti sfiduciati o trepidanti per l'avvenire, se si farà udire una voce che sappia riordinare le idee e persuadere, questa voce sarà ascoltata e gioverà ad infervorar tutti nella desiderata cooperazione pel bene della cosa pubblica.

Poi in queste feste di Firenze, come ieri dicemmo, manifestandosi nella sincerità ed espansione sua il sentimento del vero Popolo, si cementerà vieppiù la concordia dei cittadini che sapran resistere alle insidie di coloro, i quali non amano le feste veramente patriotiche e civili, bensì, apostoli od istrioni, si dilettano soltanto delle orgie di plebe sedotta e corrotta da utopie bugiarde.

Noi da quelle orgie vorremo ben essere lontani eziandio col pensiero, e col cuore compartecipiamo alle *Feste di Firenze*, da cui si espanderà profumo soave di virtù italiana e civile. G.

—

Firenze, 19. Il Re e il principe di Napoli sono arrivati alle 5.30 e furono ricevuti dal duca d'Aosta, da Crispi, da Bertolè-Viale e da tutte le autorità.

La Regina è giunta alle 5.45 e fu ricevuta dal Re, dal principe di Napoli dal duca d'Aosta e dai ministri.

Il Re, la Regina ed il Principe di Napoli, dopo essersi trattenuti con il duca d'Aosta, con Crispi, Bertolè-Viale le autorità, vari senatori e deputati salirono in vettura col duca d'Aosta. Ministri e seguito salirono in altre vetture di Corte. Dalla stazione al palazzo Pitti i Sovrani e principi furono vivamente acclamati dalla popolazione che si affollava sulle vie percorse dal corteo reale. I Sovrani ed i principi giunti a palazzo si affacciarono ripetutamente al balcone per ringraziare la popolazione che gremiva la piazza ed erompeva in continue entusiastiche acclamazioni.

Si inaugurò la tramvia elettrica fra Firenze e Fiesole presenti l'autorità e molti invitati.

La città è animata, le vie imbandierate. Giungono associazioni da tutte le parti della Toscana. Sono arrivati i sindaci delle principali città d'Italia.

Il monumento di Firenze.

Su tre gradini s'innalza il basamento di forma circolare nelle parti estreme, e rettilinea in quelle laterali.

Due bassorilievi rappresentanti l'uno, la *presentazione a Vittorio Emanuele del plebiscito toscano* fatta nel 1860 da Ricasoli a Torino, e l'altro la *partenza del Re per Roma* nel dicembre 1870, ornano queste due pareti del basamento. Di fronte si legge la seguente semplicissima inscrizione:

A Vittorio Emanuele II. — I Fiorentini della città e provincia — Il 20 settembre 1890.

La statua equestre rappresenta il Gran Re in tenuta di generale, con l'antica uniforme piemontese; essa, specialmente per la *lucerna*, poco si presta per corrispondere alla eleganza a cui ha abituati l'antica statuaria, ma corrisponde alla verità storica, ed a questa bisogna pur molto concedere.

L'autore, Emilio Zocchi, è nome conosciuto nell'arte. La fusione in bronzo è stata fatta nella ormai celebre fonderia Galli.

Ammonizioni della stampa tedesca ai clericali.

Le *Hamburger Nachrichten* di Berlino dicono che la scelta di Firenze, danneggiata dal trasporto della capitale a Roma, per festeggiare con eccezionale solennità con cui si celebra il ventesimo compleanno della presa di Porta Pia, prova l'assurdità dei voti dei congressisti cattolici per la restaurazione del potere temporale. La questione — dice il periodico tedesco — è risolta; e l'Italia è delegata dall'Europa cattolica a tutelare l'indipendenza spirituale del Papato.

Un Crispi che chiede soccorsi a Crispi.

Telegrafano da Napoli, 18 settembre:

Iersera alla Stazione un individuo si accostò al Presidente del Consiglio gridandogli: « Io sono Crispi, un eroe di Sapri. Voglio giustizia! »

È un impiegato dello spazzamento, sessantenne, calabrese, che si chiama infatti Giovanni Crispi. Partecipò alla spedizione di Sapri. Ebbe un'altra volta un sussidio dal Presidente del Consiglio dicendo essergli parente. S'introdusse in Stazione con un biglietto d'entrata, regolarmente acquistato. Venne trasportato in Questura dove si trova ancora.

IL POTERE TEMPORALE
secondo l'opinione di un gesuita.

Nell'ultimo fascicolo della *Rassegna Nazionale* ha veduto la luce uno scritto, finora inedito, del P. Centurione della Compagnia di Gesù, morto nel 1882; scritto notevole ed importante, che dimostra (anche a quelli, come noi, che non hanno soverchia fede in certi ideali) come un'anima eminentemente cattolica poteva e sapeva conciliare l'amore alla Religione con quello della patria.

Siamo certi di fare cosa nè inopportuna nè sgradita ai nostri lettori (facendo cenno nelle nostre colonne) del lavoro che il dotto e patriottico gesuita aveva destinato alla stampa, e che per vicende non imputabili a lui rimase finora sepolto.

Il lavoro comincia così:

La cessazione del dominio temporale dei Papi, fatto avvenuto nel 1870 col formale o tacito consenso delle grandi potenze di Europa; fatto che gli italiani sono costretti di accettare di buon animo, sia perchè ogni umana società ha bisogno di un governo, sia perchè l'attuale italiano Governo è il solo possibile; un tale fatto, dico, induce parecchi ad esprimersi in questo modo:

« I cattolici italiani debbono tenere una condotta di aspettazione, nè avere alcuna parte al nuovo insediatosi italiano Governo.

« Non può aversene dubbio, quanto prima la Provvidenza ripristinerà la pontificia Monarchia. »

Questo giudizio, a nostro avviso, è fallace e soprammondo funesto all'Italia e alla Chiesa: laonde, per isvelarne la erroneità, ci studieremo in questo breve scritto di metter in una cotal luce le seguenti tre verità.

Prima verità: È moralmente impossibile che il Papa ricuperi il Potere temporale.

Seconda verità: Sebbene il Papa sia ora privato del suo Potere temporale, contuttociò ne derivano non lievi vantaggi.

Terza verità: I Cattolici italiani, quantunque il Papa sia spoglio del Potere temporale, debbono unirsi fra sè e con gli altri uomini onesti, e operare con tutti i mezzi possibili a prò della Religione e della Patria sotto pena di darsi a conoscere stolti e a un tempo nemici della Patria, della Chiesa e del Papa.

Basti, per il lettore, il seguente brano dei ragionamenti coi quali il P. Centurione sostiene la *prima verità*.

« Per fermo è cosa moralmente impossibile, che il Papa, ricuperi ora il temporale Governo se quelli, che, assolutamente parlando, possono degli antichi suoi Stati, quali sono gl'italiani e le Potenze, si rifiutano di ciò fare. Ora nè i primi nè le seconde, per forti ragioni, hanno al presente quella volontà.

Da prima non vogliono gl'Italiani. Convincenti prove che essi non vogliono ricollocare il Papa sull'antico suo trono, sono, che dalla prima annessione di una parte degli Stati pontifici fino al presente, eglino non fecero mai alcun passo efficace per rialzare quel Soglio; che, fra i moltissimi giornali che si pubblicano in Italia soltanto una minima parte di essi e di poca autorità fa trapelare la brama di quella restaurazione; infine che gl'Italiani diedero ovunque spontanee prove di vivo affetto a Vittorio Emanuele e seguono a darle a Umberto I, consentendo per questo modo alla sua dominazione. E per quali ragioni gl'italiani si adagiano di buon animo alla presente condizione di cose, non curandosi più della passata? Per le ragioni seguenti:

Perchè, supposto il ristabilimento dell'antica divisione politica del nostro paese, essi dovrebbero rassegnarsi a vedere iti a vuoto tanti sacrifizii di tranquillità, di danaro e di umane vite, che furono necessari perchè si formasse l'Italia una e indipendente. Perchè dovrebbero rinunziare ai molti utili che ridondano dall'unificazione italiana, quali sono la maggiore pubblica tranquillità le agevolezze del commercio, le più abbondanti ricchezze del paese e la gloria nazionale? Perchè farebbe d'uopo che essi sottostassero nuovamente ai numerosi incomodi che da una nazione divisa in molti Stati derivano. Perchè sarebbe di mestieri che gl'italiani affrontassero somme difficoltà e imbarazzi affinchè si ricostituisse sotto altra forma politica il loro paese; imbarazzi quanto alle dinastie che dovrebbero signoreggiare, quanto alle costituzioni da stabilirsi, quanto alla ripartizione del pubblico debito e altrettali impacci. Finalmente perchè gl'italiani se, però impossibile, un forte partito politico volesse ricondurre l'Italia a un nuovo frastagliamento, quasi tutta la stampa metterebbe inaudite grida, le società segrete e le associazioni popolari, che sono moltissime e audaci, ordirebbero trame, e impugnerebbero le armi e da un capo all'altro della penisola nascerebbero tumulti, risse, conflitti e stragi; ora niuno italiano di senno e di cuore può volere che la sua patria soggiaccia a tante e si paurose sciagure.

Adunque gl'Italiani nelle presenti congiunture mossi da potenti ragioni, non vogliono il ripristinamento del Potere Temporale.

Nè vogliono rimetterlo in piè le Potenze. Convincenti prove di questa loro determinazione sono che, dalla prima invasione di una parte degli Stati pontifici fino ad oggi elleno mantennero sempre coll'Italia buone relazioni di amicizia, che avendo Pio IX e Leone XIII fatti più volte reclami circa la nuova condizione in cui trovasi ora il Papato, elleno non se ne diedero pensiero; infine che elleno, essendo quasi tutte o acattoliche e poco benevole verso la Chiesa, è molto se, non curanti del temporale dominio dei Papi, ne rispettano lo spirituale. »

Il Re ed il Principe di Napoli, — prima di partire per Firenze da Perugia — hanno visitato l'istituto Principe di Napoli in Assisi dedicato ai figli degli insegnanti.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 1

IDILLIO

—

ROMANZO

—

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

I.

Gioie domestiche.

L'opposta sponda raggiunta, si rivolse Timar alla capanna del pescatore.

Due sole cose occupavano la sua mente: prima quella figura soave svanita nelle nebbie vespertine mentre egli si allontanava dall'isola — la figura di quella mesta che ritta sulla rupe fra i cespi di lavanda, agitava in atto di saluto una candida pezzuola, finchè la barca era visibile; poi l'accoglienza che lo aspettava in Komorn, nella sua casa. — Per rappresentarsi quest'accoglienza aveva però tempo bastevole durante il lungo viaggio: laonde più tenace conservava nel suo pensiero la dolce imagine di Noemi.

Appena il vecchio pescatore vide Timar, cominciò a lamentarsi: è insolita sulle labbra dei vecchi pescatori la bestemmia.

— Oh signore!... Guardi sventura: un ladro venne durante l'inondazione e rubò il suo battello; anche la capanna quel tristo forzò, e trafugò i remi ed il timone... Oh vi sono dei gran birbanti sulla terra!...

Finalmente gli si diceva ladro sul muso!... Ciò fece bene allo spirito di Timar, sempre incerto, sempre lottante fra il reputarsi uomo buono e credersi un farabutto: l'ascoltare un rimbrotto è talvolta di sollievo.

Il furto del battello era proprio suo... Avesse almeno soltanto questo da rimproverarsi!...

— Malgrado ciò — rispose egli al pescatore — non dobbiamo maledire gli uomini. Chi sa quanto necessario fosse quel guscio al colpevole, forse in pericolo per l'alzarsi repentino delle acque?... Io mi procurerò ben qualche altro legno. Ora, buon vecchio, montiamo nel vostro e cerchiamo di guadagnare il porto, ancora prima di giorno.

Il pescatore si accordò facilmente, quando intese che lo avrebbe pagato bene.

Raggiunsero la banchina del porto verso l'aurora. Era troppo presto; ma Timar non voleva lasciar trapelare a nessuno d'onde veniva e come. Nella osteria del porto sedeva già qualche marinaio: ed egli statuì con uno di essi per venire condotto a Levetinczy. Pensava, che il fattor generale della tenuta ben lo poteva informare degli avvenimenti di casa nei cinque mesi di sua lontananza.

Cinque mesi!... Erano passati assai presto!

Voleva capitare in Komorn bene informato, per modo che nulla lo dovesse sorprendere e meravigliare.

La casa padronale di Levetinczy constava di un solo piano. Un'ala era usufruita per abitazione del fattore e famiglia; l'altra, serbata per Timar. Da questa, una scala indipendente conduceva al parco. Una porta secreta, dalla sala metteva nello scrittorio.

Egli doveva pensare a tutte queste piccolezze, perchè ad esse collegavasi una lunga menzogna, architettata da lui.

Era cinque mesi rimasto assente. Doveva quindi aver compiuto non breve viaggio. Ma, e dov'erano i bauli? Nella sacca egli non portava che il vestito di lana cucitogli da Noemi; le vesti, colle quali era partito da casa, di stoffa grossa per la stagione fredda, ragnavano e si sbrandellavano; gli stivali ridevano in più parti. Sarebbe stato assai difficile giustificarsi, in quell'arnese. Ma se poteva, attraversato il parco, per quella scaletta indipendente inosservato entrare nel suo ufficio, di cui teneva con sè le chiavi; qui potea mutar di abito, trar fuori il suo baule e chiamar a sè dinanzi il fattore solo quando si fosse ben preparato a figurare come se proprio allora da lungo viaggio tornasse.

Il piano gli riuscì.

Nessuno si accorse dell'attraversar ch'egli fece il parco, nessuno dell'ascendere suo cautamente la scala. Eccolo davanti alla porta dello scrittorio...

Ma quando egli stava per aprire questa porta, notò, con grande sorpresa, che un'altra chiave stava nella toppa, per di dentro. Qualcuno doveva essere nella stanza!

Ma in quella stanza c'erano suoi scritti: c'erano i suoi registri: a nessuno era concesso di entrare. Chi era il temerario?...

Infuriato spalancò la porta e si precipitò nella stanza...

Fermossi bruscamente, allibito, mutolo.

Al tavolino sedeva qualcuno ch'egli non avrebbe mai pensato di trovar quivi.

Timea!...

Se uno spettro staccatosi dalla parete gli fosse venuto incontro minaccioso, meno lo avrebbe atterrito di quella delicata creatura dal pallido volto e dallo sguardo tranquillo, che fredda e calma si alzò al suo entrare, deponendo la penna.

Sul tavolino, un grosso registro: ella stava scrivendo.

Una tempesta di pensieri e di sentimenti tutto sconvolse l'animo di Timar. Il terrore per avere proprio la moglie incontrata al termine del suo viaggio misterioso: la gioia di trovarla sola; l'inquietudine per non sapere così subitaneamente come spiegare la prolungata assenza; la sorpresa nel vedere ch'ella lavorava...

Timea, pur essa meravigliata, spalancò tanto d'occhi quando vide entrare il marito; poi si affrettò a muovergli incontro e gli porse la mano — senza dir motto.

Quel bianco volto era sempre un enigma per Timar: nulla vi poteva mai leggere. Sapeva sua moglie tutto — passato e presente?... Od aveva il suo cuore solo un presentimento della realtà?... Che celava quella fredda, costante indifferenza? Altiero, muto disprezzo, o sepolto ed infelice amore?... O semplicemente dipendeva dal temperamento linfatico di lei?...

Egli taceva, non sapendo come e donde incominciare e cosa dire alla moglie. Questa non mostrava curiosità veruna di conoscere il perchè egli così lacero fosse; pareva non accorgersene: le donne vedono anche senza guardare; è un'arte loro, che l'uomo non ha finora appreso.

— Mi rallegro ch'ella sia finalmente ritornato — disse pacatamente e con freddezza Timea. — L'aspettavo ogni giorno. Nell'altra camera troverà le sue vesti. La prego di ritornare subito. Frattanto sarò pronta anch'io.

E si pose il portapenne in bocca.

Timar le bacciò la destra. Il pennajuolo da lei tenuto in bocca non lo invitava certamente a baciarle anche le labbra. Andò poscia nella vicina stanza, per vestirsi.

Quivi trovò la brocca ricolma di fresca e limpida acqua, una camicia netta, un vestito completo, le scarpe lucidate — come sempre... Siccome non poteva credere, avere sua moglie conosciuto il giorno del suo arrivo; doveva pensare ch'ella ogni dì lo aspettasse... e chi sa da quanto tempo!...

(Continua).

L'esaltazione di Pio IX.

Leggiamo in una corrispondenza al *Corriere di Napoli*:

« Non sono passati che dodici anni dalla morte di Giovanni Mastai, e già si domanda che venga introdotta la causa pel culto di lui.

Gli *Annali* degli avvocati di S. Pietro hanno pubblicato la lettera dei vescovi veneti che domandano la introduzione della causa pel culto a Pio IX.

Non so, mi pare anzi inverosimile che, durante questo pontificato, il desiderio dell'episcopato veneto possa essere esaudito; ma considerata la cosa come sintomo, mostra che Pio IX lasciò grandissima eredità di affetto, e dei suoi predecessori fu di certo il più rimpianto, forse il solo *veramente* rimpianto. Politica a parte, egli ebbe in sommo grado il senso della generosità e l'aborrimento dal nipotismo, tanto vero, che i suoi nipoti sono pressochè tutti in miseria, e quelli che ancora non vi sono vivono in istrettezza.

Il suo pontificato segnò, è vero, la fine del potere temporale, ma pure quanta forza di resistenza sino all'ultimo e che misto curioso di fede e di pregiudizio! Egli donò tutto quello che ebbe, e non vi fu miseria che non soccorresse. È storico, che del milione portatogli la mattina dalla duchessa Galliera, la sera non aveva più una lira.

La sua morte fu da santo, come la vita fu esemplare per rigidità di costumi. Non volle pompa dopo la sua morte, nè monumento, ma modestissima sepoltura in San Lorenzo al Campo Varano, sotto la custodia dei cappuccini basilischi. La sua esistenza fu di certo la più agitata per il tempo in cui si svolse. Che avvenimenti e che date!

L'elezione e l'amnistia: le riforme politiche e gli eccessi dei radicali di allora; l'assassinio di Rossi e la fuga a Gaeta; la repubblica e la restaurazione; il 20 settembre ed il 7 febbraio, giorno della sua morte, a 86 anni, dopo aver superato, governando la Chiesa, gli anni di Pietro! *Annos Petri unus superavit.*

Qual meraviglia che una vita così ricca di vicende, e una natura così piena di bonarietà e di spontaneità provochino in una parte dell'episcopato italiano la domanda al Papa perchè ne ordini il processo di beatificazione? Errerebbe chi vedesse in questo fatto una dimostrazione politica. L'episcopato veneto non è dei più intransigenti, anzi è uno dei più illuminati. Ma il desiderio suo rimarrà inesuadito, come ho detto. I più zelanti notano che è stato imprudente il manifestarlo, vivo Leone XIII. E forse non s'ingannano.

La necessità della cremazione.

Il XIX *Siècle*, di Parigi, fa le seguenti osservazioni:

« Si può affermare che i nostri cimiteri sono altrettanti laboratori di epidemie. La città, che è sempre in aumento, li ha raggiunti da un pezzo e li rinchiude con lunghi circuiti... Tutti rigurgitano di cadaveri. La terra, satura, non ha più la forza di distruggerli; essa diventa grassa e spongiosa. Tutti i microbi delle diverse pesti che affliggono l'umanità vi pullulano con tutto comodo. Un solo colpo di vanga ne mette dei milioni in libertà e li sparpaglia sopra i viventi.

« E tuttavia si seguita sempre a sotterrare. Si cercano altri spazi vuoti, ma non si trovano perchè non tutte le terre sono atte a consumar cadaveri. Dovunque gli esploratori si fermano, la gente grida: « Serbate per voi i « vostri morti: non ci avvelenate. »

« Non c'è verso di sognare una Gennevilliers di cadaveri...

« Non vi sarebbe che un mezzo igienico di rendere ai morti gli ultimi uffizi; sarebbe di far noi stessi in un'ora la bisogna che la terra è impotente a compiere in un secolo: sarebbe di bruciarli. La cremazione è l'unica soluzione ragionevole del problema...

« *Francisque Sarcey.* »

Per l'anniversario di Porta Pia.

L'*Osservatore Romano* pubblica un articolo sull'anniversario della breccia di Porta Pia, tratteggiando con foschi colori la situazione fatta dal Governo italiano a Roma e conclude: Considerate Roma quale fu e quale è, e capirete quale sarà.

— L'*Opinione* ed il *Diritto*, a proposito delle feste che si fanno a Firenze per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, ed alla Spezia per il varo della *Sardegna* nell'annivesario della breccia di Porta Pia; constatano i progressi fatti dall'Italia in questi venti anni, e salutano la memoria del Re Galantuomo.

Gente che vuol essere decapitata

invece di Rothschild.

I Bosniaci sapranno sparare la polvere, e lo hanno mostrato a tempo dell'occupazioze austriaca; ma non sono certo coloro che l'hanno inventata. Ne è prova ciò che succede a Bjelma in questi giorni.

Il capo della polizia di questa città riceve continue visite di contadini i quali si fanno a reclamare la grazia di.... essere decapitati invece di Rothschild. Tutto questo perchè un burlone ha sparso la voce che il celebre milionario è stato condannato alla pena di morte e offre la somma di un milione di fiorini (due milioni e mezzo di lire) all'individuo che voglia prendere il suo posto sul ceppo fatale.

Non occorreva altro per promovere la formazione di un sindacato di aspiranti al martirio e al grosso peculio. La sorte avrebbe deciso tra gli aspiranti, i superstiti si sarebbero divisi il marsupio.

Il capo della polizia si logora i polmoni per far capire ai contadini che sono vittima di una burla; ma non ci riesce.

Una signora che regala milioni.

Il *Journal de Genève* ha da Berna che la signora Lydia Welti Escher ha messo, sotto certe condizioni, la sua intera sostanza (parecchi milioni) a disposizione della Confederazione, sotto il nome di «Fondazione Gottfried Keller» per lo sviluppo delle arti plastiche.

Il Consiglio federale ha accettato con riconoscenza il donativo grandioso.

Una guardia daziaria uccisa dai contrabbandieri.

Bologna. 18. Stamane a Faenza la guardia daziaria Paolo Casolino essendosi opposta all'introduzione in città di un forte contrabbando di uve, fu assalito dai contrabbandieri e mortalmente ferito al cuore ed all'addome. Spirò dopo un'ora. Gli assassini non vennero ancora arrestati.

Suor Annina.

Ogni mattina i fiori ella inaffiava
e l'altar della vergine
dei più olezzanti e dei più belli ornava
quella divota monaca.

Ma un dì non scese e i fior di quel giardino
privi d'acqua rimasero
e nella chiesa al suon del mattutino
le suore invan l'attesero.

. . . .

Nella sua cella l'hanno ritrovata
freddo cadavere,
e colla bocca per baciar posata
di lui sovra un'immagine.

I fiori incolti, il capo inaridito
sullo stello piegarono,
e l'altar di Maria restò sguernito
dei lor gentili petali.

Alessandria, luglio 1886.

Sperone.

Cronaca Provinciale.

Critica amministrativa.

Cavazzo Carnico, 18 settembre.

Rispondo all'autore dell'articolo « *Lagnanze amministrative* » di Cavazzo Carnico firmato M., inserito nel giornale *La Patria del Friuli* del 13 settembre corr. N. 219.

Siete incorso in errori madornali nel vostro articolo del 12 corr., o caro M. E qualunque sia la persona che è rappresentata da tale sigla, per amore del vero e per debito di giustizia, non posso fare a meno dal fare le debite correzioni ed anche delle aggiunte se il tempo e lo spazio me lo permetteranno.

Cavazzo, quale Frazione e non Comune, ha un territorio di beni patrimoniali incolti di una superficie di cens. pert. 6666.13 pari ad ettari 666.613 classificati come segue: — Pert. 232.02 dichiarati terreni irreducibili, Pert. 4705.79 dichiarati a coltura silvana e Pert. 1728.32 pari ad ettari 172.832 — e non ettari 65 come erroneamente scrivete nell'articolo — dichiarati e classificati da potersi ridurre a coltura agraria e che la popolazione non usufruisce altrimenti che col pascolo delle capre, e dei bovini ed in piccolissima parte collo sfalcio d'erbe. Da quanto poi mi viene assicurato, nel 1889 dalla frazione non vennero incassate che L. 567.01 per tassa pascolo e sfalcio d'erbe; quindi, o caro M, se il dindio vi pareva magro prima col ricavato di L. 700 pagandone 500 d'imposte, lo sarà maggiormente ora che l'incasso reale si è molto ridotto e che le imposte rimangono sempre le stesse. Anzi si potrebbe dire che il dindio più non esiste, nè magro nè grasso; vi pare?

Assodato dunque che i terreni classificati da potersi ridurre a coltura agraria sono di una superficie di ettari 172.832, e volendo dividerli in lotti fra le 180 famiglie della frazione — credo però che ve ne sia qualcuna in più, ma ciò porta una differenza di poco — si avrebbe 172.832 : 180 = a 0,96,01, cioè ettari 0,96 are per ciascheduna famiglia in media; quasi un ettaro, ovvero 9600 metri quadrati di fondo per ogni famiglia!...

Non entro nei particolari dei tempi passati, poichè a nulla giovano le recriminazioni su ciò che fu fatto male e se oggi sgraziatamente non si può più rimediare. Tuttociò può servire solo che di ammaestramento, e sarebbe già molto se bene si ponderasse; quindi mi occuperò del presente e dell'avvenire che c'interessano più da vicino.

Gli attuali amministratori pensino seriamente alle condizioni e ai bisogni delle popolazioni. Pensino che la questione sociale s'impone in ogni luogo, che l'emigrazione aumenta con un *crescendo* spaventevole e che a ciò si potrebbe riparare almeno in parte colla divisione dei fondi comunali stati dichiarati riducibili a coltura agraria. Più c'è da lavorare in casa e meno si cerca lavoro fuori, e viceversa poi.

Non si venga a dirmi che si conservano i beni comunali a beneficio dei poveri, poichè ciò è assolutamente falso. Neppure mi si dica che i fondi comunali dànno prodotto col lasciarli a vago pascolo, poichè a coloro che me lo dicessero, risponderei: ebbene, voi tutti che siete di quel parere, lasciate a vago pascolo anche i lotti che in antecedenza vi furono assegnati dal Comune e su cui ora sfalciate l'erba; anzi vi dirò di più, quei fondi non è tanto tempo che erano comunali ed incolti e perciò soggiungo, davano più prodotto allora, o ne dànno più al presente? erano migliori le condizioni di essi prima o lo sono ora?

Ricordatevi, o signori amministratori, che sono 802 pertiche di fondo comunale che confina col villaggio e colla campagna, il quale fondo darebbe circa 4400 metri quadrati per famiglia, e che ci sono dei poveri diavoli, i quali sono costretti di andare a sfalciar l'erba sino alla sommità del monte con pericolo anche, alle volte, della loro vita.

Prego poi l'Autorità tutoria a rammentarsi che nella nuova Legge comunale e provinciale vi è l'art. 142; che vi è la Legge 4 luglio 1874 N. 2011 art. 1, modificato bensì colla Legge 11 Aprile 1886 N. 3794 prorogando il termine di eccedenza, ma ciò non vuol dire che si debba aspettare che spiri il termine concesso per dar applicazione alla Legge massimamente quando vedesi che da ciò risulta un danno alle popolazioni.

È bensì vero che qualcuno nella decorsa primavera ebbe la cinica imprudenza di scrivere in un articolo inserito in questo pregiato Giornale, che i fondi lasciati a pascolo danno un introito alla frazione di oltre L. 1000.00 e che è meglio l'uovo oggi che la gallina domani; ma ciò è madornale bugia non priva d'interesse, poichè, come dissi più sopra, nel 1889 non si incassarono che L. 567.01, e se deduciamo le L. 500 d'imposte, come asserisce l'articolista M., a me pare che non resti quasi nè uovo nè gallina. — E per oggi basta.

Pungolo.

L'« Ebreo » a Cividale.

Cividale, 19 settembre 1890.

Esito completo ebbe la primiera dell'Ebreo al nostro teatro Sociale Ristori, un esito reale, senza precedenti, provato dagl'incessanti applausi che un pubblico eletto tributò ad ogni singolo artista.

La signorina Amalia Nicelli (Leila) non smentì alla fama che la precedeva, fama che i suoi pregi artistici le hanno acquistata nei migliori teatri della penisola. Alla freschezza della voce ed alla grazia della persona accoppia un fraseggio caldo al par ch'elegante, e calorosi e unanimi si ripeteron gli applausi che l'avean salutata al suo apparire, e fu costretta a bissare la polacca ove più ha campo di sfoggiare.

Vilalta Giuseppe (Adel-Muza) fin dalle prime note mandò in visibilio il pubblico per la voce poderosa che sa unire mirabilmente ad una deliziosa mezza voce; talchè questo giovane tenore, venne unanimamente giudicato una vera speranza dell'arte, specie alla perorazione del finale secondo, dove emette un *si naturale* stupendo.

Pimazzoni Giuseppe, protagonista, fu fedele alla sua missione ed in lui davvero nulla può desiderarsi, dalla pastosità alla potenza dei mezzi vocali, dal canto corretto alla giusta interpretazione del personaggio, ed il pubblico seppe con continui applausi dimostrargli la sua simpatia.

Tullio Campello (D. Ferdinando) è un vero basso *Armstrong*, che non teme il donfronto di nessuna celebrità odierna per la potenza della voce. Peccato che la breve parte non potè lasciarlo applaudire che all'*aria* sola, ma in ogni modo e con la nobiltà della presenza e col fraseggio corretto confermò sempre più il suo nome d'artista.

I cori buoni, quantunque gli uomini nuovi quasi alle emozioni della scena e va elogiato il loro istruttore M. Tomadini.

L'orchestra, in gran parte composta di elementi cittadini, trovò nel suo direttore, il maestro Giorgio Sulli Firaux, un paziente istruttore, che con sole tre prove, a furia di slancio e di gentili modi seppe mandar tanto bene lo spettacolo da far gridare al miracolo. Di fatti l'affiatamento fu completo, ed il maestro fu chiamato a far parte degli applausi che il pubblico tributava a a tutti. A questo giovane maestro che glà occupa un bel posto in arte, auguro di pervenir presto alla meta che gli spetta.

La *mise en scene* elegante e quale teatri di maggiore importanza possono invidiare.

Un elogio sincero al presidente Bront che ci ha fatto approntare quest'opera che da 23 anni non si dava nella nostra Provincia, ed alla solerte Impresa Bolzicco che ogni anno segna un notevole crescendo nella scelta della compagnia.

In altra mia vi parlerò ancora delle successive rappresentazioni che spero confermeranno la bella impressione lasciata dalla prima al pubblico intero ed al vostro *Veritas.*

—

Questa sera e domani seconda e terza rappresentazione dell'**Ebreo** del m.o Apolloni.

Alla mezzanotte di questi due giorni ci sarà un treno speciale in partenza per Udine.

Incendio.

Pocenia, 18 settembre.

Oggi alle ore 1 e 3[4 pom. scoppiò un incendio in Torsa, frazione di questo Comune, che ridusse quasi completamente in cenere la casa di abitazione di certo Self Francesco. Il danno ascende a circa *L 2000*. L'incendio ritiensi accidentale. Mercè il pronto soccorso di quei paesani si potè circoscrivere l'incendio ed estinguerlo salvando così le case laterali che pur troppo erano in pericolo. Si ebbero a lamentare due disgrazie: a certo Cescon Pietro gli cadde sul capo un secchio producendogli non lieve ferita; a certa Campanotto Lucia le cadde addosso la linda della casa in fiamme sepellendola viva sotto le macerie, causandole diverse contusioni alla testa ed alle braccia, non però gravi.

Sul luogo del disastro accorsero le Autorità comunali.

La casa è assicurata.

Chi sono gli aggressori?

Spilimbergo, 18 settembre.

A proposito dell'aggressione della quale fu fatto cenno nel N. 210 di questo Giornale avvenuta giorni sono in danno di Belfio Gio. Batta di Forgaria vanno sempre più dissipandosi i sospetti a carico delli Vidoni Domenico e figlio e Vidoni Lorenzo.

Pare che il Belfio avesse parecchi altri nemici in paese oltre ai Vidoni, che per trovarsi in lite con lui non si possano dire suoi nemici a tal segno da cercar di disfarsene.

Cosa avrebbero guadagnato dalla sua morte?

È certo, in ogni modo, che i tre Vidoni non sono guari latitanti.

Se ne stanno tranquilli a casa loro, ciò che fa inclinare vieppiù a ritenerli estranei all'orribile fatto.

Un cognome sbagliato.

19 settembre.

Se nello elogiare le ragazze che si distinsero quest'anno nel saggio scolastico delle Dimesse, l'estensore della relazione è incorso nell'errore di chiamare una di esse ragazze col cognome *Massaconi* invece di *Massaroni*, una rettifica è indispensabile, diversamente quella relazione non serve che per il Collegio. A.

Per la festa di domani.

Codroipo, 20 settembre.

Verrà il Veloce Club di Udine?

Ogni cosa è pronta. La giornata è splendida — e tutto ci fa sperare in un grande concorso di gente. Ma v'ha di più. Una grata sortresa ci attende. Corre la voce che i componenti del Veloce Club di Udine faranno domani in velocipede una corsa fino a Codroipo.

Potete immaginarvi con quanta lietezza li attendiamo.

Speriamo quindi che la notizia sia vera. E se non lo è, valga questo breve cenno, ed il tempo veramente splendido che abbiamo, per spingere quei giovanotti, a realizzare l'ideata gita.

Il nuovo cronista.

Disgrazia nel lavoro.

Il giorno 16 corr. certo Zanardo Antonio fu Angelo, di Vazzola, operaio addetto al molino di Codolin Giuseppe, di Canale di Vito (Comune di Vito d'Asio), essendosi troppo avvicinato alla ruota principale venne da questa travolto e rimase informe cadavere.

In che consista la fortuna d'un giornale di mode.

Tutti i giornali di mode ritirano i *cl chès* da Parigi, *molto tempo dopo* che furono largamente sfruttati in varii altri di quella città, e accade il più delle volte che gabellino per novità alle loro lettrici, delle cose invece vecchie e stantie.

Questo inconveniente proviene dal non poter avere nei vari centri della moda propri corrispondenti, che ne avvisino tutte le varie mutazioni, e dal mancare d'un personale artistico che interpreti ed eseguisca i disegni con quella esattezza e diligenza, che si richiedono assolutamente in tali lavori.

Ora è certo che non si possono avere nè speciali corrispondenti, nè abili artisti, se non si può disporre di mezzi adeguati.

La Stagione, che si stampa contemporaneamente in 14 lingue, ed esce in Milano (U. Hoepli editore) si trova per l'appunto in quelle desiderabili e fortunate condizioni che permettono di meritare giustamente il nome di *un* perfetto e sollecito corriere delle mode, ed è in grado per giunta di offrire al pubblico dei prezzi di abbonamento inferiori di molto a quelli soliti d'altri consimili periodici.

La Stagione dà ogni annata più di 2,000 bellissime incisioni, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni di ricami ed oggetti diversi anche per lavori in biancheria per signore e per bambini.

Il miglior consiglio che possiamo dare alle nostre lettrici è di chiedere all'Ufficio del Giornale **La Stagione**, Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 37, (U. Hoepli, editore) un numero di Saggio, che è spedito sempre *gratis*.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Venerdì 19-9-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno 20
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	758.6	757.7	753.4	758.3
Umidità relativa .	48	38	48	51
Stato del cielo . . .	misto	misto	misto	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	NE	NE	NE	E
Vento (loc. cm. . .	2	5	7	1
Term. cent. . . .	18.6	21.5	17.0	18.9

Temper. mass.. . . 21.7 | Temperatura minima
» min. . . 12.2 | all' aperto 10.3

Telegramma meteorico.

Ricevuto alle ore 3 del 19 - settembre 1890. dall' ufficio centrale di Roma.

Tempo probabile:
Venti del 1. quadrante giranti S. E. — qualche pioggia specialmente versante occidentale —

VENTI SETTEMBRE.

Ecco una data memorabile nella Storia gloriosa del nostro Risorgimento. Or sono sono vent'anni, in questo giorno Roma fu riconquistata all'Italia; il potere teocratico, vinto più dalla irresistibile forza del pensiero libero che dalla forza dell'armi, era debellato per sempre.

Con patriotico pensiero, la Società dei Reduci fece apporre due corone, stamattina, una sul monumento al Re Vittorio Emanuele e l'altra su quello al Generale Garibaldi.

Società Veterani e Reduci friulani per il XX settembre.

La Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, sarà rappresentata alla inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele a Firenze dal Presidente dei Reduci fiorentini, colonnello Edoardo de Bortolomeis, Presidente del Comitato, e all'inaugurazione del Monumento a Garibaldi ad Este, dal cavaliere prof. Alessandro Prosdocimi, Presidente del Comitato estense.

—

Come negli altri anni, oggi a cura della Società suddetta, venne deposta una corona di fiori sul Monumento in Udine, a Vittorio Emanuele e a Garibaldi.

—

Oggi pure, secondo le consuetudini, vengono elargiti dalla Società sussidi a 25 soci effettivi.

Il decreto che dichiara cessato Doda da Ministro.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che con R. Decreto del 14 corr. l'on. Seismit Doda deputato al Parlamento ha cessato dalle funzioni di ministro delle finanze e con R. Decreto pari data fu affidato l'interim del ministro delle finanze all'on. Giolitti ministro del tesoro.

Il regio Prefetto comm. Giuseppe Minoretti

giunse a Udine ierisera, col diretto delle 5.06. Lo attendevano alla Stazione ferroviaria il cav. Gamba Consigliere delegato ed il r. ispettore di P. S. dott. Bertoia Vincenzo.

All'egregio funzionario diciamo il *benvenuto*

Oggi si, domani no.

Diritto e *Tribuna* dicono che il comm. Rito, nostro ex Prefetto, è stato collocato in aspettativa per ragioni di servizio. Ecco dunque riconfermata oggi una punizione ch'era ieri smentita e che noi non volevamo credere.

Scritte « politiche. »

Stanotte si *sporcarono* i muri della Chiesa delle Grazie con iscrizioni ricordanti il 20 settembre. Altre scritte di indole politica irredentista imbrattavano stamane alcune case di Via Prachiuso.

Sciopero delle filatrici.

Le filatrici (bigàtis) della filanda Frizzi, in vicinanza alla Chiesa del Redentore, si sono messe jeri in isciopero. Tutte, meno quattro cinque, mancarono al lavoro. La causa di questo sciopero la si vuole attribuire al rigorismo del direttore, un lombardo, il quale avrebbe per sistema di multare le lavoranti per ogni piccola mancanza. Ci si dice che, per esempio, se si fermano qualche momento di più in quel certo luogo dove il tempo non sempre si può misurare, giù una multa. Una di quelle lavoranti ebbe in un solo giorno la multa di 75 centesimi! più che tre quarti dell'intera paga!...

Stamane, il lavoro non era stato ripreso appieno.

Cadavere riconosciuto.

Il cadavere trovato jermattina nelle acque del Ledra presso Martignacco (vedi cronaca di jeri) fu riconosciuto per quello di certa Mariutti Luigia ventiquattrenne, da Ruscletto; era serva presso una famiglia di S. Vito di Fagagna.

Belle arti.

Uno stupendo *rosone* scolpito in legno dal nostro G. B. Querini sta esposto nel Negozio Barei in via Cavour.

Nuovo Periodico

In sostituzione dell'*Indipendente Friulano*, diretto dal signor G. Italico Jacob, ed ora cessato; il sig. G. Italico Jacob medesimo pubblicherà un nuovo periodico settimanale — *Cronaca popolare settimanale* — edito della tipografia Jacob e Colmegna. Il primo numero uscirà giovedì prossimo. Questo periodico tratterà di politica, amministrazione, letteratura ed arte. Costerà cinque centesimi per numero e l'abbonamento annuo lire 3. Ufficio in Via Villalta, N. 30.

Cosmorama Friulano.

È uscito il primo numero di questo periodico settimanale.

Le figure illustrano questa volta il banchetto all'on. Doda e la festa da ballo di S. Giorgio di Nogaro.

Costa dieci centesimi; ed è d'otto pagine — quattro dedicate agli annunzi.

Rinvenimento.

Dall'ufficio di P. S. è stata rinvenuta una moneta d'oro di lire 100, avente una sfoglia che la rende facilmente riconoscibile. Chi ha perduta la moneta stessa, o chi ne fu derubato, potrà riaverla presentandosi al detto ufficio.

Congratulazioni.

In questi giorni all'Università di Padova otteneva coi pieni punti la laurea di ingegnere il giovane Enrico Coen Cagli, figlio a quel solerte assicuratore ch'è il signor Giuseppe Coen Cagli, che pur a Udine ha tante simpatie.

Il giovane laureato presentò il progetto d'un teatro: e per la novità dell'idea e per la perfezione del lavoro, tutti i professori ne restarono ammirati.

Al giovane, auguri di brillante avvenire; all'egregio suo genitore, le nostre sincere congratulazioni. C.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Domenica 21 corr. circoleranno i seguenti treni straordinari:

Da Udine a San Daniele.

Partenza da Udine P. G. alle 3.18 pom arrivo a San Daniele alle 4.44 pom.

Partenza da San Daniele all 7.38 pom. arrivo a Udine P. G. alle 9.01 pom.

Da Udine a Fagagna.

Partenza da Udine R. A. alle 3.30 pom. arrivo a Fagagna a 4.54 pom.

Partenza da Fagagna alle 5.30 pom. arrivo a Udine P. G. alle 6.20 pom.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: *Un conte ciabattino.* Con ballo grande: *I briganti calabresi.*

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani alle ore 12 1|2 mer. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Andiamo » — Ertl
2. Sinfonia «Stella del Nord» — Meyerbeer
3. Valzer «Eco delle Foreste» — Arnhold
4. Scena e Duetto «Rigoletto» — Verdi
5. Finale « Aida » — Verdi
6. Polka « Edelweis » — Strobl

Giulio dott. Delfino e famiglia, Caterina Borgomanero-Delfino, comm. Francesco Borgomanero ed i Nipoti, coll'animo straziato da vivo dolore annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Alessandro cav. avv. **Delfino**

rispettivi fratello, sorella, cognati e nipoti, avvenuta jeri sera alle ore undici munito dai conforti religiosi.

Una prece.

I funerali avranno luogo lunedì 22 corrente alle ore 9 antimeridiane partendo dalla casa in via della Posta n. 32.

Udine, 20 settembre 1890.

Con profonda mestizia annunciamo la perdita che oggi fece la città nostra di un uomo onorando

l'avv. cav. Alessandro Delfino,

Consigliere del Comune, già membro della Giunta municipale, poi della Giunta amministrativa provinciale, Presidente dell'Amministrazione di un nostro Istituto Pio.

Morì dopo lunghe e atroci sofferenze, cui furono di conforto le cure e l'affetto della Sorella, donna d'alto animo e di nobile cuore.

A Lei, ed ai Nipoti del defunto mandiamo condoglianze. G.

VOCI DEL PUBBLICO.

Negozianti... di contrabbando.

Udine 20 settembre. — E' giustizia, a parer mio, che chi ha dei doveri, abbia pure dei diritti, o chi lede tali diritti vada punito. —

I negozianti di ogni ramo di Udine pagano le tasse di ricchezza mobile, minuta vendita, esercizio ecc: fuori di Porta Aquileja nei pressi della Stazione si vedono parecchi individui girovaghi (certo senza patente, permesso o abilitazione) a vendere e comprare o da disgraziati senza mezzi per il viaggio o a poveri contadini inesperti e creduli orologi, stoffe ecc. ingannandoli e taglieggiandoli nel modo più deplorevole.

Che tutti abbiano diritto di ingegnarsi e di vivere è fuor di dubbio, ma è altrettanto vero che questo commercio di contrabbando è dannoso per i poverini che cascano nella trappola e toglie ai negozianti della città, che pagano sacrosantemente le tasse per avere il privilegio di esercitare il loro commercio, quel lieve lucro tanto necessario a sopportare le enormi spese sproporzionate troppo agli insignificanti guadagni generati dalla permanente crisi commerciale. —

Sarebbe quindi desiderio che l'autorità giudiziaria, in omaggio all'equità ed alla giustizia, o sradicasse quei negozianti di contrabbando o li obbligasse a munirsi di regolari permessi.

Davide Corlatti.

Notizie telegrafiche.

Falsi monetari.

Milano, 19. Già da qualche tempo la nostra questura era stata informata che vi era in Milano una fabbrica di biglietti falsi da 5 e 10 lire.

Il dottor Vigevano, ispettore di P. S. fu incaricato di scoprire la clandestina officina. Egli si mise subito in campagna con molta abilità e ieri coll'aiuto di bravi agenti riuscì ad accertarsi della località ove esisteva la fabbrica e dell'identità dei falsi monetari.

Stamane per tempo il dottor Vigevano piombò a sorprenderli nel loro nido e i falsari scoperti improvvisamente rimasero esterrefatti.

Gli agenti li arrestarono e li condussero alla questura.

Nei locali si trovarono le pietre litografiche: i coni, la carta, tutti gli arnesi necessari per la fabbrica dei biglietti di banca.

Furono sequestrati altresì dei pacchi di biglietti falsi da 5 e 10 lire benissimo imitati.

Ora la questura sta indagando per arrestare altri complici e gli spacciatori.

Disordini ogni giorno.

Lisbona, 19 settembre. Ieri vi fu uno scontro tra un distaccamento di guardie di polizia e gli eccedenti, dei quali furono arrestati 42. La guardia municipale, venuta in soccorso della polizia, usò le armi e vi furono varii feriti.

Le feste alla Spezia.

Spezia, 19. Questa mattina Brin ha visitato la *Sardegna* che è pronta al varo.

Visitò poi l'Arsenale ed il nuovo bacino *Umberto I*, ricevuto dal duca di Genova. Brin ricevette a sua volta le autorità locali, l'arcivescovo. Della Lunigiana qui giunto per la benedizione della nave. Durante la giornata il ministro ha poscia visitato le opere di difesa del golfo.

E' giunta la duchessa Isabella di Genova proveniente da Monaco-Baviera e fu ricevuta alla stazione dal duca di Genova ed ossequiata da Brin e dall'autorità.

Quattrocento annegati.

Londra, 19. La *Reuter Office* ha da Yokahama 19 settembre:

La fregata turca *Ertogroul* ed il pir *Musaschi Maru* affondarono durante una tempesta sulla costa Sud del Giappone. Tutti a bordo perirono, eccettuato uno del piroscafo e sei ufficiali e cinquantasette uomini della fregata. Il capitano Alì bey ed il vice ammiraglio Osman Pascià sono annegati, quest'ultimo era incaricato dal sultano di consegnare una decorazione al Mikado.

Si contano così quattrocento vittime.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

(Vedi Avviso quarta pagina.)

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

In **Udine** presso *le farmacie Filipuzzi Comelli Comessatti*

Acqua Arsenico - Ferruginosa Naturale di

LEVICO

due ore da Trento CURE CLIMATICHE
Bibite - Bagni - Fanghi

Stabilimento Balneare

450 m. con filiale Stabilimento Idroterapico di Vetriolo 1500 m. sul mare

L'acqua da Bibita: Sorgente leggera, Sorgente forte più una efficacia meravigliosa nelle malattie del sangue, della pelle, in anomalie mestruali ecc. Unico concessionario **S. UNGAR, VIENNA I. Jasomisgottstr 4.**
Deposito Generale **A. Manzoni e C.** Milano, Roma
Vendesi in Udine da Comessatti Giacomo, Girolami farmacisti

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a ***prezzi ridotti*** **trovansi vendibili presso il Signor**

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin
ed in Via Aquileia Num. 180,
UDINE.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

La legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **Manuale teorico pratico** contenente i **Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria, tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **spiegati e commentati** con **casi pratici alla portata di tutti.** Guida completa per **la propria difesa** *a voce e in iscritto*, **avanti** Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per qualsiasi **affare** senza aiuto d'avvocato; **moduli e formule**, contratti, citazioni istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da se stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di **liti** senza **aiuto costoso d'avvocato** e del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000** pagine, arricchito di molte centinaia di **moduli** con incisioni — **Quarta** edizione in **ottavo grande.** — spedisce franco **C. F. MANINI,** Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10.**

Augusto Engelmann

(MILANO)

Via Manzoni - Portoni porta Nova - Angolo Via Spiga, 5

Grande EMPORIO dei migliori

BICICLI
TRICICLI
BICICLETTI
TANDEMS
inglesi.

PISTA PRIVATA
(Programma Gratis)

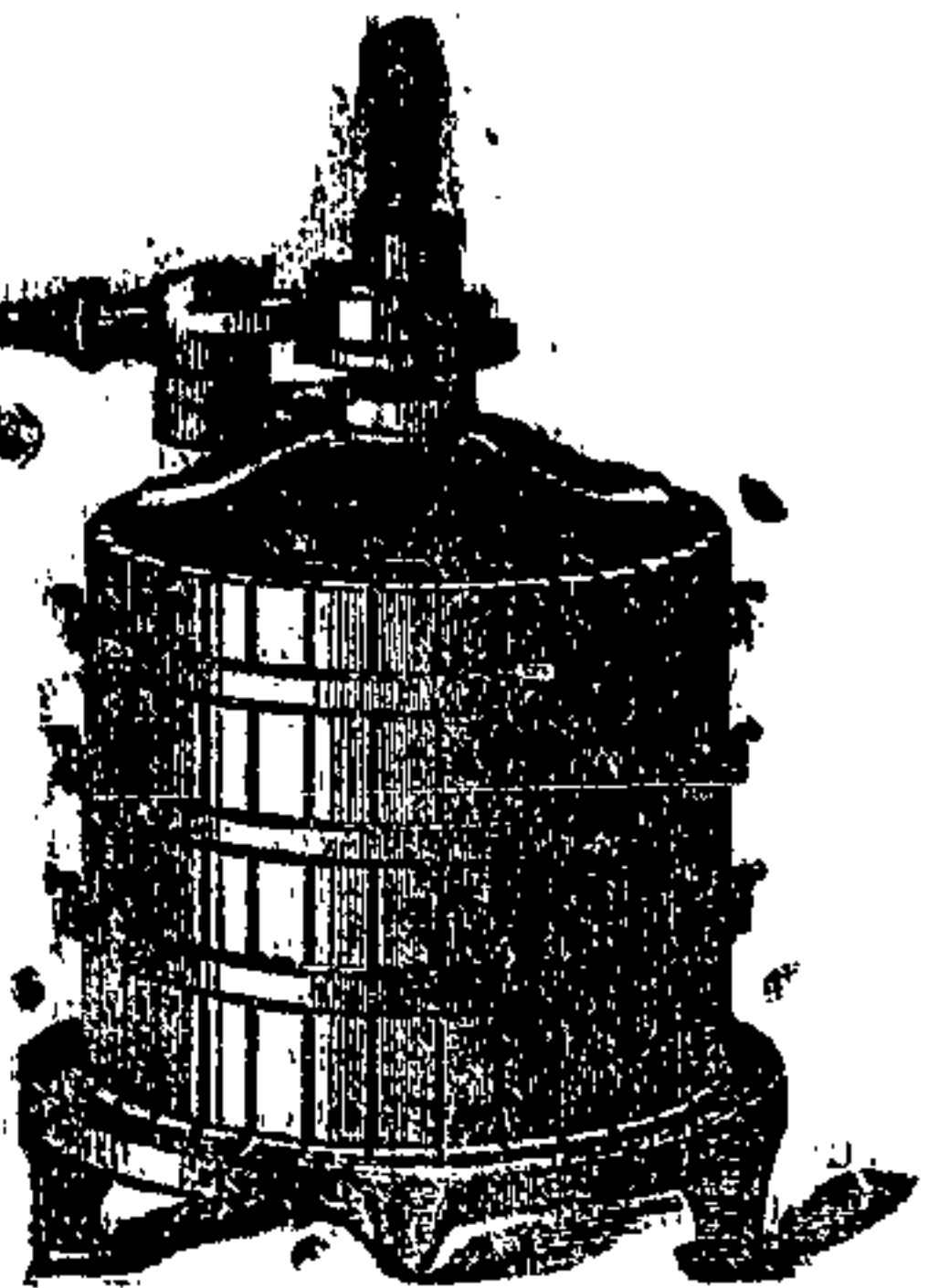
AL GRANDE EMPORIO DI **DOMENICO BERTACCINI**
UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Chi vol magnar bomboni fati in casa,
Come sarave a dir la zelatina,
Bodini e torte.. — O'à, sior mio, ch' el tasa;
Me fe' vegnir in bocca el' acquolina!

— Tasè vu, caro sior. hè ve dispiasa
De sentir anche un' altra sonadina.
Chi vol stromenti a-er... quest' xè basa!..
Che tàja ben il gàlo e la galina,

Per dar in tola un boncoocin da siori;
Ch' el vada in Mercavecio Bertacini
L' è un sior come ghe n' è pochi de lori.

L' Emporio de 'ste robe el tien in pronto;
E quel che mejo xè, pochi soldini
Se spende, chi ne vol Fiabe no conto

Bon tempo o pur sglavini,
Sior Meni ride sempre e 'l xè contento
Co 'l vede de la zente andarghe drento.

Grano da seme

di RIETI.

Il conte Alessandro Vincenti Marer proprietario della tenuta Terria nella Reatina fornisce grano da seme in confezionato a L. 31 50 il quintale posto stazione Rieti, compreso sacco e contro assegno.
Dirigere domande al proprietario pezzo **Vincenti Rieti.**

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza
RAPPRESENTANTE
di Adolfo de Torres y Herm.°
di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porto Alicante*** *ecc.*

Unico deposito per tutto il regno della benigna ***Acqualitico, alcalina, carbonica gazosa di Pelanz*** *(Ungheria).* A ... contro ... fiente

EMPORIO di OGGETTI svariatissimi.

DOMENICO BERTACCINI
UDINE
Via Mercatovecchio
UDINE

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l' uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d' acquistarne anche una sola;
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel. gabbie tonde, a costellini
E quadre ed a casette.. Avanti; avanti!..
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini

IGIENE DELLA TESTA

TONICO
RICOSTITUENTE

ACQUA DI CHINA
ZEMPT

La migliore acqua

per la testa per lo sviluppo dei capelli.
Prezzo della Bottiglia L. 2
PREPARATO DA ZEMPT FRERES
Profumieri chimici, Napoli

Si vende in Udine presso F. Minisini, in via Mercatovecchio: Lang e del Negro via Rialto — **In Pordenone** G. Tamai Corso V. E.: ed in tutta l'Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Volete la salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI
Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, ostumi dalla infezione palustre, ecc.
La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.
M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, seduta mi vicino, s'affaccendava a chiacchierare... ind vicate un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. Era graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia.. Gliela aveva regalata io...

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bimbi

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio, a Udine che meriti di essere visitato, per questi generi cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in
Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch' io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocattoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo trovasi l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri bimbi.

Deposito presso A. MANZONI e C. Milano — Roma — Genova.
In Udine presso Francesco Comelli.

STUDIOSI! — STUDIOSE!

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, unico in Italia, con **60000** vocaboli, **2000** figure, istruttive, **1400** pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco di porto **C. F. MANINI,** Milano, via Cerva, 38, contro L. 5

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua Alcaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Baretteri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Avvisi in 4.a pag. a prezzimiti.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco Domenico